

Nuovo attacco armato rivendicato da «Prima Linea»

ASSALTO TERRORISTICO NEGLI UFFICI DEL SINDACATO DIRIGENTI INDUSTRIALI

In quattro hanno devastato e dato fuoco ai locali - Gli impiegati sono stati chiusi nel bagno - Farneticanti scritte sui muri - Rubate schede degli iscritti all'organizzazione sindacale e altri documenti

Tante sigle per un unico gruppo?

«Prima Linea»: ormai si sospetta sempre più che non sia altro che una delle tante sigle con cui lo stesso gruppo terrorista firma le sue azioni.

Un gruppo sparuto e armato che ha compiuto una serie di attentati - alcuni dei quali particolarmente gravi - e di irruzioni in uffici pubblici e privati.

Con questa sigla nella nostra regione sono già state firmate numerose azioni terroristiche.

«Prima Linea» è comparso per la prima volta a Firenze sotto forma di un giornale neofascista (che ha smesso le sue pubblicazioni nel '73), «organo della gioventù italiana per la ricostruzione della patria».

Quest'anno si è presentata a Firenze ed in Toscana sotto forme ben diverse: «Finestre», «Unioni Combattenti Comunistiche», alle «Ronde proletarie» e alle «Cellule combattenti proletarie» e alle «Squadre armate di combattimento». L'attentato all'esponente democristiano Nicolai a Pistoia, la scorsa primavera, venne rivendicato da questa organizzazione terrorista.

La prima apparizione di questo gruppo la fa a Firenze il 15 maggio di quest'anno, quando viene adottata dai terroristi fiorentini per l'irruzione armata alla sede del «Centro» della Democrazia Cristiana. Un assalto simile in tutto a quello avvenuto appena sette giorni prima al Lanificio Bonanni di Prato (rivendicato invece dalla «Ronda proletaria») e quello del 29 marzo alla Tecnocentrale di Prato e alla Confapi di Firenze di cui volarono la paternità le «Unioni Combattenti Comunistiche».

Anche nell'assalto alla sede democristiana i terroristi si sono presentati armati, mascherati, e degli ordigni incendiari fra le mani. Un gruppo composto da tre uomini e una donna, come dichiarò l'unico testimone. La descrizione collimava con quella fornita dagli impiegati del CISASCA di via Maura, che la stessa mattina erano stati assaliti da un gruppo che si era firmato «Ronde proletarie». Terzo l'ultimo attacco.

Via Alfani 48, un palazzo signorile con la corte interna porticata e i pavimenti di marmo tirati a cera, struttura snorle ed eleganza immessa nel silenzio: al secondo piano dello stabile è avvenuta l'aggressione armata di quattro terroristi di «Prima Linea» contro l'ufficio del «sindacato dirigenti industriali» che ora è a soqquadro, devastato dalle fiamme. I terroristi hanno distrutto più di una stanza: l'ufficio dove si trovano gli schedari degli aderenti e dove lavorano tre impiegati è quasi inagibile: l'odore acre delle moli, l'assalto moquette e della carta incendiata, della topparella di plastica fusa per il fuoco prende alla gola, per terra i resti inceneriti, di documenti fra gli scaffali rovesciati e gli oggetti buttati a terra, oltre alle porze d'occhiali, hanno spento l'incendio. Su più di una parete i terroristi hanno lasciato la loro «firma» insieme ad uno slogan delirante e chiudiamo i centri del comando nemico, «Prima Linea».

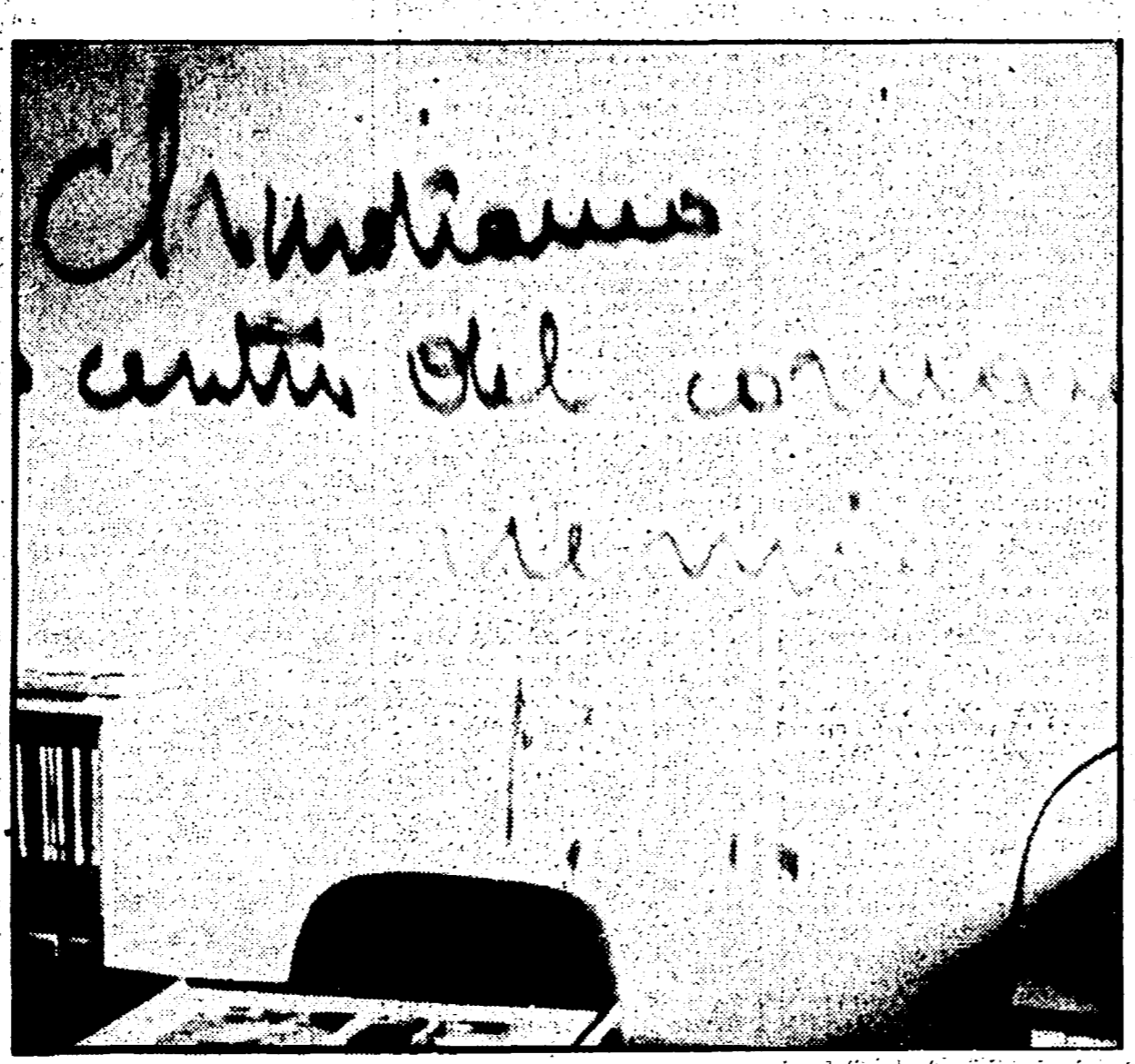
Una firma che dice poco, che si confonde con le altre usate per irruzioni armate simili in tutto a quella di ieri: la varie «ronde proletarie combattenti» o le altre sigle usate nei mesi scorsi per l'attacco alle immobiliari (tre solo nel mese scorso), agli uffici commerciali, a sedi di partito, ad aziende ed uffici. L'elenco ormai è lungo. La dinamica sempre la stessa, gli stessi, probabilmente, anche gli autori: un gruppo sparuto che a turno impugna le armi ed assalta uffici costringendo quanti in quel momento si trovano in quel luogo a vivere lunghi giorni muniti di terrore, minacciati da grosse pistole, rinchiusi in sgabuzzini mentre le fiamme si alzano nelle stanze vicine e scoppiano le bottiglie incendiarie.

Un gruppo di terroristi emarginato da tutte le forze democratiche, che attacca con un piano preordinato cercando di seminare paura e disordine. La risposta della città a questi atti vandalici è ormai stata data in tutte le sedi: dai partiti agli enti pubblici, dalle assemblee dei lavoratori a quelle degli studenti. Il richiamo alla vigilanza, costante, di tutti i democratici, per isolare il terrorismo politico, si fa sempre più forte. Quando ieri, verso mezzogiorno, i terroristi sono entrati nello stabile di via Alfani, nessuno li ha visti.

Sono entrati all'improvviso nell'appartamento adibito ad uffici del sindacato dirigenti industriali, con le pistole impugate. Il volto coperto da fazzoletti: son bastati pochi minuti perché si scatenasse il terrore. Hanno costretto gli impiegati, due uomini ed una donna nel gabinetto, quindi hanno rovesciato i cassetti dello schedario, arraffando schede che mettevano dentro a delle borse, mentre uno di loro scriveva sui muri. La fuga, dato fuoco al locale, è stata precipitosa. Hanno anche scordato una valigetta. Dietro a loro hanno lasciato solo devastazione, e la paura degli impiegati.

Il tentativo di disgregare la coscienza civile e democratica della città, di creare di sordine nel momento in cui tutte le forze unite stanno lottando per cercare di uscire dalla crisi, viene portato avanti secondo un piano puntuale ed ormai scoperto. I continui attacchi alla convivenza civile troveranno però sempre più ferma risposta in tutte le forze democratiche della città.

Nelle foto: gli uffici devastati dai teppisti e le farneticanti scritte segnate sui muri



Alle 9 in Palazzo Vecchio indetta dalla Costituente contadina

Per i patti agrari domani manifestazione regionale

Giornate decisive per lo sviluppo dell'agricoltura nella regione - L'organismo unitario strumento per conquistare nuovi spazi nella lotta per una migliore vita nelle campagne

Le campagne della nostra regione (e non solo la nostra) vivono in questi giorni momenti decisivi. La posta in gioco è alta. Se, infatti, non verranno concretizzati gli impegni sull'agricoltura assunti dal partito all'atto della costituzione del governo Andreotti, ogni sforzo che il mondo contadino sia portando avanti per trasformare le campagne in un comparto attivo ed efficiente della nostra economia può risultare completamente inutile. Se con i nuovi patti agrari non si definivamente cancella la parola «mezzadria», il rinnovamento dell'agricoltura resterà scorporato dalle stesse direttive della Comunità europea difficilmente si potranno applicare.

Il rischio che la nuova legge sui patti agrari venga vanificata esiste. Specialmente negli ultimi giorni, all'interno di certi settori della Democrazia Cristiana, si avverte un clima molto equivoco e pericoloso.

Il ragionamento che taluni fanno è questo: aboliamo la mezzadria ma solo in quelle aziende che con il passaggio all'affitto possono veramente diventare produttive ed efficienti. Se dovesse passare questa linea si apprirebbe un cospicuo guadagno, ma che forse non basterebbe raddoppiare le preture di tutta Italia per mandare avanti tutti i ricorsi dei proprietari e dei mezzadri. Nella sola Toscana, dove esistono circa 20 mila aziende a conduzione mezzadrile, i proprietari ricorrebbero subito alla magistratura per dimostrare che il loro podere resterebbe scarsamente produttivo anche con l'affittanza.

Dal momento, quindi, le forze mezzadrili chiedono una legge chiara che non lasci spazio a manovre e ritardi. Pertanto, la manifestazione regionale che avrà luogo domani, alle ore 9, in Palazzo Vecchio, assume notevole importanza, sia per gli obiettivi che si intendono raggiungere, sia perché testimonia l'alto livello unitario di lotta raggiunto dai contadini nella nostra regione.

La manifestazione è stata indetta dalla Costituente contadina e dall'ordine del giorno - oltre alla questione dei patti agrari - vi sono due problemi fondamentali: i finanziamenti in agricoltura, così come previsto nell'accordo a 6, e la riforma sanitaria (oggi i coltivatori diretti non hanno diritto alla medicina, solo dei contribuenti della Regione).

La Costituente Contadina, alla quale aderiscono l'Alleanza contadina, i Permezzadri - CGIL e UCI, rappresenta uno dei maggiori punti di forza di tutto il movimento contadino della terra. Nella nostra regione il processo unitario - così come ci hanno confermato Castelli (Alleanza), Salugi (Permezzadri) e Ulivieri (UCI) - è molto avanti rispetto al quadro complessivo nazionale col nuovo organismo che si va costituendo. Praticamente, in tutte le nove province toscane, le tre organizzazioni - marciano compatte per concludere quel processo unitario - apertosi circa 2 anni fa, sia pure tra difficoltà e problemi che sono stati quasi tutti superati.

Alla manifestazione di domani in Palazzo Vecchio saranno rappresentate tutte le componenti provinciali delle tre organizzazioni che fanno parte della Costituente. Dall'8 ottobre, il giorno in cui venne costituita la «Commissione per la Costituente», l'attività delle tre organizzazioni è stata ampia e capillare (non si contano le numerose assemblee provinciali comunali e di zona alle quali hanno partecipato centinaia di contadini non iscritti agli organismi che formano la Costituente). Inoltre la commissione ha preparato la partecipazione alla manifestazione regionale che si tiene a Roma il 16 febbraio. Altra tappa importante del processo unitario è stata l'assemblea regionale del primo marzo, nel corso della quale la «Commissione per la Costituente» si trasforma in «Comitato della Costituente», eleggendo al suo interno un esecutivo e una presidenza. Inoltre le tre organizzazioni che si riconoscono nel nuovo organismo hanno presentato un documento comune nel corso della seconda conferenza regionale dell'agricoltura, che si è svolta nella seconda metà del marzo scorso.

Ora siamo alla fase finale e entro i primi giorni di ottobre il processo unitario si dovrebbe praticamente concludere (saranno i congressi a sancire ufficialmente la cosa). Il fatto che nelle nostre campagne viene ad operare una così importante struttura sindacale unitaria non è un elemento secondario. Per martedì è stata confermata la riunione dell'attivo regionale.

La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa dopo l'incontro svoltosi all'ufficio regionale del Lavoro (presenti delegazioni dei sindacati di Prato, Livorno, Pisa e Lucca) e conclusa nel quale gli imprenditori, sia pure con alcune riserve, si sono dichiarati disponibili ad entrare nel merito della piattaforma rivendicativa.



650 anziani agli Alinari

Sono 650 gli anziani che si sono «prenotati» per le visite guidate alla mostra fotografica degli Alinari, allestita al Forte di Belvedere. Molti di loro hanno già potuto osservare le suggestive riproduzioni, tratte dai «clichet» d'epoca, la ricostruzione del laboratorio della famiglia, gli straordinari, raffinatissimi strumenti ottici che hanno perfezionato i fratelli fotografi di diventare tra gli artisti dello «scatto» più famosi del mondo.

L'iniziativa dell'amministrazione comunale, e in particolare degli assessori all'assistenza e alla cultura che hanno lavorato con comune impegno, sembra dunque destinata al pieno successo. Questo traguardo è stato raggiunto anche per la fattiva collaborazione prestata dai consigli di quartiere, che hanno svolto nelle varie zone della città una efficace propaganda dell'iniziativa, estendendola ai circoli culturali, ai luoghi di ricreazione, dei centri sociali e del sindacato pensionati.

Mediatamente hanno chiesto di partecipare alle visite una quarantina di anziani per zona, con una punta massima registrata dal quartiere numero 4, dove sono state raccolte 101 richieste. L'iniziativa, che ha preso il via l'11 ottobre si protrarrà fino al 28, con visite giornaliere (escluso il lunedì, giorno di riposo della mostra).

Anche il meccanismo organizzativo è risultato efficace. Gli anziani vengono accompagnati con pullmini messi a disposizione dal Comune. Per la visita organizzata dal quartiere nove sono stati predisposti tre punti di partenza dei pullman data la vastità del territorio interessato.

Assistenti sociali del Comune accompagnano i visitatori attraverso le varie sale, mentre un funzionario dell'assessorato alla cultura è incaricato di illustrare la mostra. Le reazioni dei diretti interessati sono state estremamente positive. Gli anziani, a giudicare dai commenti, hanno accolto la proposta con soddisfazione e interesse. E' una testimonianza in più del fatto che anche con iniziative parziali si può cominciare a rompere quel muro di isolamento che spesso in una realtà urbana, emargina la «terza età» dalla vita culturale e sociale. Gli assessori all'assistenza e alla cultura pensano, visti i risultati, di continuare questa esperienza estendendola alle altre mostre che saranno allestite e anche ai principali musei cittadini.

Nella foto: gli anziani visitano la mostra sugli Alinari

Assistenti sociali del Comune accompagnano i visitatori attraverso le varie sale, mentre un funzionario dell'assessorato alla cultura è incaricato di illustrare la mostra. Le reazioni dei diretti interessati sono state estremamente positive. Gli anziani, a giudicare dai commenti, hanno accolto la proposta con soddisfazione e interesse. E' una testimonianza in più del fatto che anche con iniziative parziali si può cominciare a rompere quel muro di isolamento che spesso in una realtà urbana, emargina la «terza età» dalla vita culturale e sociale. Gli assessori all'assistenza e alla cultura pensano, visti i risultati, di continuare questa esperienza estendendola alle altre mostre che saranno allestite e anche ai principali musei cittadini.

Nella foto: gli anziani visitano la mostra sugli Alinari

Due nel capoluogo e cinque nelle frazioni

A Campi Bisenzio insediati i consigli di circoscrizione

Dopo la designazione da parte del consiglio comunale - Eletti i presidenti (3 comunisti e 4 indipendenti presenti nelle liste del PCI) - Una proposta unitaria per la gestione degli organismi del decentramento

Una proposta della Provincia per l'area di San Salvi

Come utilizzare i 33 ettari dell'area di San Salvi, proprietà della Amministrazione provinciale? E' un problema importante non solo per il quartiere ma anche per tutta la città. L'assessore ai lavori pubblici Renato Dini a nome della giunta e della commissione consiliare, già al lavoro da alcuni mesi, ha presentato nella seduta consiliare di ieri pomeriggio una proposta di utilizzazione. Il progetto prevede tre grandi aree: ospedaliere, sportiva con impianti sportivi e verde attrezzato; verde pubblico.

In questa area si trova anche l'ospedale neuro psichiatrico, l'utilizzo di questo importante spazio è visto anche con interesse da parte di destituzionalizzazione di questa struttura sanitaria.

Tutti i partiti che compongono la commissione, lo ha confermato anche il dibattito in consiglio, sono sostanzialmente d'accordo sul progetto dell'amministrazione provinciale anche se permangono, su alcuni punti particolari, differenti punti di vista. E' scesa dunque una fatto politico significativo che merita di essere sottolineato.

A questo punto il dibattito è aperto con la città. Fin dai prossimi giorni si aprirà un confronto con il comune di Firenze, con i quartieri e in particolare modo con quello di San Salvi, con tutti i partiti e le forze sociali.

Si sono insediati i sette consigli di circoscrizione di Campi Bisenzio (due nel capoluogo e gli altri nelle frazioni). L'elezione è avvenuta da parte del consiglio comunale su designazione dei partiti in base ai risultati conseguiti nell'ultima consultazione elettorale amministrativa. Complessivamente la ripartizione fra i partiti è la seguente: su 64 consiglieri, 47 al PCI, 36 alla DC, 1 al PSI, 2 al PSDI, 1 al MSI.

Nelle liste del PCI sono presenti numerosi indipendenti.

Dopo l'insediamento sono stati eletti i presidenti: tre di loro sono comunisti e quattro indipendenti nelle liste del PCI.

Sia nelle dichiarazioni di voto dei capigruppo comunisti, che nelle parole di ringraziamento dei presidenti eletti è emersa con forza la richiesta di una possibilità di conduzione unitaria dei consigli fra tutte le forze democratiche.

Mentre le altre forze politiche non hanno dimostrato finora ad ora una decisa volontà di impegno, i rappresentanti del PCI hanno sottolineato la necessità che i consigli di quartiere riescano ad essere veramente organismi di decentramento.

La realtà campigiana è in via di cambiamento: gli insediamenti produttivi ed urbanistici, le conseguenze crescite della popolazione, sono un segno di cambiamento da «paese» a «cittadina». I consigli circoscrizionali

saranno sempre più punto di riferimento della realtà locale, dovranno riuscire a sviluppare la partecipazione qualificata dei cittadini.

Riuscire a coinvolgere le richieste dei cittadini, tramutarle in «problema da risolvere», da porre all'attenzione del consiglio comunale è un compito che spetta a tutte le forze democratiche presenti nei consigli di circoscrizione. Per questo motivo il PCI fin dalle prime sedute dei consigli lavorerà per un programma comune, che nelle priorità necessarie dia comunque la misura della volontà di assumere concrete iniziative perché il confronto diventi verifica costante per andare avanti nel modo più unitario possibile.

il partito

Oggi alle ore 17, con prosecuzione nella serata si terrà nei locali della federazione, un attivo per discutere sul tema: «L'iniziativa del partito nel settore socio-sanitario, con particolare riferimento ai centri socio-sanitari».

Saranno conclusi dal compagno Sergio Scarpa, responsabile della missione sicurezza sociale della direzione del partito.

Domani e sabato si terrà nei locali della SMS Andrea del Sarto, un seminario provinciale sul tema: «L'impegno del PCI per la attuazione dei decreti della legge 382».

Il programma prevede per domenica 15, l'apertura dei lavori con una relazione generale del compagno Carlo Meloni responsabile provinciale della commissione enti locali. Sabato, dalle ore 9 fino alle

13 ripresa dei lavori con comunicazione e dibattito in 7 commissioni specifiche: i lavori riprenderanno alle 15,30 con il dibattito. Alle ore 18 un compagno della sezione centrale autonomo terrà le conclusioni.

Sono invitati al seminario i compagni amministratori comunali e provinciali, i presidenti della provincia, le segreterie comunali e provinciali, il segretario della federazione, il segretario della federazione fiorentina del PCI.

INIZIANO OGGI I CORSI DELLE 150 ORE

Iniziano oggi, giovedì, in tutta la provincia di Firenze i corsi delle 150 ore.

Per quanto riguarda i corsi istituiti in città gli iscritti dovranno presentarsi alle seguenti scuole secondo questo orario: scuola Peruzzi (via Magliabechi 9) dalle ore 20 (corso serale); scuola Gramsci (via Sansovino - Isolotto) ore 8,30 (corso di mattina).

Scuola Beato Angelico (via Leoncavallo 12) alle ore 15; scuola Gramsci (via Sansovino - Isolotto), Roselli (Borgo San Lorenzo 28), Don Pacifico (via Villamagna 27), Don Milani (via Camay - Digny), Donatello (via dei Bruni 5), Rinaldi (via Cicerone 15), ore 17 (corsi pomeridiani).

NUOVA SCUOLA MATERNA IN VIA DADDI

Domani, alle ore 16, verrà inaugurata la nuova scuola materna di via Daddi (quartiere numero 4). All'inaugurazione parteciperanno anche l'assessore alla scuola, Sergio Sossi, e quello alla scuola, Mario Benvenuti.

La nuova struttura scolastica è costata complessivamente 153 milioni e 578 mila lire. Quattro aule saranno utilizzate per le normali attività didattiche, mentre due serviranno per lo svolgimento per le attività libere dei ragazzi. Inoltre il complesso è fornito di un locale per il refettorio, 2 per la visita medica e per la sala di attesa.

SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI AUTOTRASPORTATORI

Le organizzazioni sindacali autoferrotranvieri e autotrasportatori hanno sospeso lo sciopero proclamato per domani, per domenica 22 e per lunedì 24 ottobre confermando invece la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie. Per martedì è stata confermata la riunione dell'attivo regionale.

La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa dopo l'incontro svoltosi all'ufficio regionale del Lavoro (presenti delegazioni dei sindacati di Prato, Livorno, Pisa e Lucca) e conclusa nel quale gli imprenditori, sia pure con alcune riserve, si sono dichiarati disponibili ad entrare nel merito della piattaforma rivendicativa.

Protesta del sindacato Fiesca Confesercenti

I produttori di pasta chiedono un aumento di 80 lire al chilo

Gli alimentaristi denunciano le pressioni portate avanti dagli industriali del settore - Il prodotto rischia di scomparire dai negozi



Protestano gli studenti dell'istituto «Salvemini»

Gli studenti dell'istituto tecnico statale per geometri «Salvemini» hanno dato vita ieri mattina in piazza Signoria ad una manifestazione di protesta contro lo smembramento della classe quarta H. Il blocco della didattica, deciso nel corso di un'assemblea generale che si è svolta martedì scorso, continuerà per tutta la giornata mentre per domani è stata decisa una manifestazione unitaria alla sede del Provveditorato agli studi. In seguito gli studenti e gli insegnanti si riuniranno al Palazzo di parte Guelfa, sede del consiglio di quartiere numero 1.

Nella battaglia contro lo scioglimento della classe gli studenti di istituto e del collegio dei donati, che si sono pronunciati per una interpretazione dinamica della legislazione in materia.

Nella foto: un'immagine della protesta degli studenti del Salvemini

Scompare la pasta dagli scaffali dei negozi alimentari? Questa la domanda che si pongono i dirigenti del Sindacato alimentaristi della FIEGA. Confesercenti a seguito dell'essosa richiesta da parte delle ditte produttrici di pasta le quali chiedono un dettagliato aumento di 40 lire per ogni confezione di mezzo chilo.

In un comunicato stampa il sindacato alimentaristi, nel denunciare quanto sta accadendo, rileva che queste sconcertanti forme di pressione portate avanti dagli industriali con comunicazioni scritte (dove si dichiarano pronti ad assumere ogni responsabilità in ordine ad eventuali denunce per aumenti illeciti) esigono accertamenti tempestivi per verificare se non esistono gli estremi di vera e propria istigazione a violare le norme del Comitato Interministeriale rezi ad a commettere un reato.

Allo stesso tempo il sindacato fa presente quali eventuali conseguenze potrebbero conseguire mantenendo una situazione così confusa ed ingiusta dove il dettagliante dovrebbe acquistare una confezione di pasta a 220-275 lire per rivenderla a 270 lire e non a 300-315 lire come chiedono gli industriali. Da ciò - prosegue il comunicato - nasce la legittima preoccupazione degli esercenti per come, una volta terminate le scorte di pasta, si possono continuare a rifornire i propri negozi a queste condizioni. Non volendo e non potendo rimettersi di tasca propria per ogni confezione di pasta venduta e volendo rispettare quanto la legge prevede (le delibere del CIP e del Comitato Provinciale di Controllo hanno fissato il prezzo a lire 270 per ogni confezione da 500 grammi) tutto fa ritenere che le vittime saranno ancora una volta i consumatori che non troveranno più la pasta.